

◆ *La maggioranza conferma a Forlì-Cesena il seggio che fu di Gualtieri. Centrodestra vincente in Puglia, tenuta leghista nel Veneto*

◆ *Si conferma uno scarso appeal dell'urna. Risicate le percentuali: raggiunto il 50% soltanto nel collegio dell'europarlamentare ds*

Suppletive, tutto come prima

Centrosinistra, Lega e Polo conservano i seggi. Bassa l'affluenza

ROMA L'Ulivo vince in Romagna con Andrea Manzella, il Polo in Puglia con Salvatore Tatarella e la Lega in Veneto con Piergiorgio Stiffoni. Ieri in tre collegi, Faenza-Forlì, Treviso-Castelfranco e Bari, si sono svolte le elezioni suppletive per assegnare i posti lasciati liberi da parlamentari morti nei mesi scorsi. Sul piano politico, la tornata elettorale non ha portato nulla di nuovo. I seggi vacanti sono rimasti alle tre liste che li avevano conquistati del '96. È stata una domenica alle urne in tono minore: molti dei 522 mila elettori chiamati a esprimere il proprio voto hanno disertato le sezioni. Nel collegio di Treviso, che per la sesta volta in un anno ha ospitato una consultazione elettorale, hanno manifestato la propria preferenza solo il 45,5% degli aventi diritto. Partecipazione leggermente maggiore a Forlì (53,7%).

In Romagna, dove si votava per assegnare il seggio in Senato di Libero Gualtieri, morto il 15 febbraio scorso, ha vinto Andrea Manzella, europarlamentare uscente, battendo Rinaldo Ridolfi, coordinatore ravennate di Forza Italia, e il leghista Mauro Monti. All'esponente dell'Ulivo è andato il 62,91% delle preferenze. La sua candidatura ha goduto di un ampio appoggio: Ds, Democratici, Verdi,

Sdi, Rinnovamento italiano, Ppi e Pri. Più il tacito consenso anche di Rifondazione, che pur non entrando nella lista non ha presentato un proprio uomo.

E mentre il centrosinistra ha confermato il successo in Romagna, in Puglia è stata la destra a bissare. Salvatore Tatarella, europarlamentare in scadenza di mandato come Manzella, è stato eletto proprio per il seggio liberato dalla morte del fratello Giuseppe, esponente di spicco di An. Tatarella, col 57,45% dei voti, ha superato Alberto Tedesco, del centrosinistra, e Michele Diomedede, della lista Grande Sud.

Molto equilibrata la sfida elettorale in Veneto. Ha vinto il leghista Stiffoni (33%), staccando Lucio Pasqualetto (Polo, 27,7%) e Sergio Casotto (Ulivo, 25%). Sorprendente il 9% preso da Flavio Contin, esponente della Lega Repubblica Veneta, ma soprattutto componente del commando dei «serenissimi» che proprio due anni fa assaltò il campanile di piazza San Marco. Contin, in libertà da un anno dopo aver subito una condanna a tre anni e mezzo, nei prossimi giorni saprà se il tribunale intende rimandarlo in prigione oppure affidarlo ai servizi sociali.

EMILIA-ROMAGNA

Manzella oltre il 60 per cento

In Romagna Ulivo superstar

FORLÌ È Andrea Manzella, candidato della lista dell'Ulivo, il vincitore delle elezioni suppletive nel collegio senatoriale di Forlì-Faenza-Lugo. Ha raccolto il 62,91% dei voti. Nel '96 nello stesso collegio l'Ulivo aveva un consenso superiore di qualche decimo di punto. Identiche a quelle del '96 anche le percentuali degli altri due candidati: l'avversario più diretto di Manzella, Rinaldo Ridolfi di Fl, vicepresidente del consiglio regionale, ha ottenuto il 30,98%, mentre il leghista Mauro Monti si è fermato al 6,11%.

Molto bassa l'affluenza alle urne: il 53,7% con un picco negativo a Forlì del 46,33%. Nelle 284 sezioni (101 per la città di Forlì e 183 per i 14 comuni della provincia di Ravenna che nell'insieme compongono il collegio) hanno votato 117.503 persone su un totale di 218.923 aventi diritto (103.457 uomini e 115.466 donne). In particolare a Forlì, interessata per la sola città, hanno votato 39.809 su 85.918 aventi diritto mentre nel Ravennate hanno votato 77.694 persone su

133.005, pari al 58,4%. Nel referendum del 18 aprile la percentuale era stata superiore di 4 punti. Atteso il calo dei votanti, anche se era difficile pronosticare le proporzioni. Di fatto si trattava dell'unica incognita in una competizione elettorale dall'esito scontato, poco pubblicizzata e ancor meno seguita dall'elettorato.

La scarsa partecipazione non ha comunque cambiato i rapporti di forza nel collegio dove si votava per sostituire lo scomparso senatore Libero Gualtieri. I Comuni interessati, oltre a Forlì, erano Lugo, Faenza, Bagnacavallo, Sant'Agata, Massalombarda, Bagnara, Brisighella, Casola Valsenio, Castelbolognese, Fusignano, Cotignola, Riolo Terme, Russi e Solarolo. Tutte le località, ad eccezione di Sant'Agata, sono amministrate dal centro sinistra con larghe maggioranze. Il simbolo sotto il quale correva Andrea Manzella (parlamentare europeo, docente di diritto costituzionale, autore di numerosi testi di analisi politica, promotore della Fondazione "Italianieuro-



pei" e, in passato, segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri durante i governi Spadolini, De Mita e Ciampi) era quello «classico» dell'Ulivo nel quale si riconoscevano Ds, Ppi, Pri, Verdi, Sdi, Rinnovamento italiano e Democratici. Rifondazione comunista non ha presentato alcun candidato. Soddifazione delle forze della coalizione: «La nostra forza è rimasta intatta pur nell'anomalia di una tornata elettorale che non ha certo scaldato gli animi», dice Luciano Pedullì, segretario dei Ds di Forlì. E Miro Fiammenghi, segretario della Quercia a Raven-

na, sottolinea che l'astensionismo, pur prevedibile, pone interrogativi nuovi alle forze politiche: «Siamo di fronte ad un elettorato palesemente «stanco» - dice -. Il ripetersi delle consultazioni elettorali non favorisce la partecipazione. È un problema che sta diventando acuto e sul quale i partiti devono riflettere meglio. È ovviamente positivo che in questa situazione la forza della coalizione che ha rappresentato il simbolo dell'Ulivo non sia stata minimamente intaccata».

Manzella lascia il Parlamento europeo «dopo un' appassionata legislatura».

PUGLIA

Tatarella, il fratello al posto di Pinuccio

A Bari la destra mantiene il primato

BARI Il primo atto politico del nuovo deputato sarà infilare la scheda nell'urna da cui uscirà il nome del nuovo capo dello Stato. Ed è probabile - stando a circa un terzo dei seggi scrutinati - che sarà ancora un Tatarella, di Alleanza nazionale, a rappresentare alla Camera il collegio 20 di Bari. Salvatore Tatarella, fratello di Giuseppe, morto prematuramente nel febbraio scorso. È stato Gianfranco Fini a portare alla politica nazionale il fratello di Pinuccio, sindaco di Cerignola ed eurodeputato uscente. Insomma, per dirla con il capogruppo comunale uscente dei Ds, Gianni Giannini, alla fin fine «l'effetto araldico» ha pagato. Tatarella con circa il 57,45% dei suffragi ha dunque sconfitto Alberto Tedesco, consigliere regionale, candidato di tutto lo schieramento di centrosinistra fermo al 37,41% di voti e Michele Diomedede, candidato del Grande Sud, una lista formata da piccole formazioni meridionali e sostanzialmente a Bari poggiata sull'attività politica del Gruppo indipendente libertà, che ha ottenuto solo il 5,14%.

Queste elezioni suppletive hanno interessato solo alcuni quartieri

della città: Murat, S.Nicola, Fesca-San Girolamo, Picono, Marconi e un pezzo di Poggiofranco. In tutto circa 108 mila elettori divisi tra 125 seggi. Le grandi periferie non sono state interessate dal test elettorale, tuttavia alla vigilia si guardava a questo voto, da una parte e dall'altra, come un test significativo per le elezioni amministrative del 13 giugno.

«EFFETTO ARALDICO»
Con questa espressione il capogruppo Ds in comune commenta i risultati

Contemporaneamente alle europee Bari dovrà eleggere il sindaco e dovrà scegliere, sostanzialmente, tra il primo cittadino uscente appoggiato dal Polo, Simone Di Cagno Abrescia e il candidato di tutto il centrosinistra, Giuseppe Vacca. Candidato che proprio Pinuccio Tatarella, qualche giorno prima di morire, accolse con un benvenuto, rivolto all'avversario che conosceva da decenni e che stimava.

Evidentemente il risultato di queste elezioni suppletive - se la conclusione dello spoglio delle

schede confermerà le prime indicazioni - non è un buon viatico per le forze che stanno tentando di ribaltare un dato che pare incistato nella città: cioè la supremazia della destra, anche a prescindere da Pinuccio Tatarella. Una città che da sempre cerca e trova «un padriucchi» affidare le proprie sorti, che preferisce la delega comunque pur di continuare a occuparsi dei propri affari. Negli ultimi mesi della giunta uscente il malcontento verso l'amministrazione si è manifestato in molti modi, ma ciò nonostante non si è espresso in un voto contro il candidato del Polo che regge le sorti della Regione, della città e anche della Provincia, chiamata anch'essa alle urne il 13 giugno.

Così, mentre è in corso lo spoglio delle schede elettorali, Tatarella già commenta il risultato che è sicuro di avere in tasca: «Bari ha confermato il suo posizionamento di città moderata. L'Ulivo, che aveva basato la sua campagna elettorale tutta sul certificato anagrafico - dato che io sono di Cerignola - ha dunque sbagliato. Per quale candidato a capo dello Stato voterò? Per un uomo che sia un fermo sostenitore del processo riformistico».

VENETO

A Treviso si conferma il Carroccio

Effetto «serenissimi», Contin al 9%

DALL'INVIATO
MICHELE SARTORI

TREVISO Dopo il sindaco-sceriffo, il senatore vice-sceriffo: Treviso elegge in Parlamento Piergiorgio Stiffoni, capogruppo della Lega in consiglio comunale, braccio destro del sindaco Gianfranco Gentilini. Alto, massiccio come John Wayne, un quintale di peso, Stiffoni è l'uomo che organizzava le «ronde» in città, e l'ideatore di un imminente referendum cittadino per raddoppiare l'organico dei vigili urbani, armarli e fargli frequentare corsi di karate.

Bancario, 51 anni, 4 figli, collezionista delle veline che incartano gli agrumi, il neo senatore è entrato in politica nel 1990, provando a rifondare l'«Uomo Qualunque»: «Una godiardata», dice, «abbiamo preso l'1%. Subito dopo sono entrato in Lega». Sostituisce un altro senatore leghista deceduto, Michele Amorena.

Però, tre anni fa, Amorena aveva battuto il centrosinistra solo dell'uno per cento. Adesso, la forbice si è molto allargata. La Lega resta, come prima, sul 33%. Dietro, arriva secondo Lucio Pasqualetto, del Polo, col 27,7%; poi il giudice in pensione Sergio Casotto, dell'Ulivo, col 25%. Ed i votanti sono drammaticamente cala-

ti: 45,48%, con la punta più bassa, 35%, a Mogliano Veneto, la cittadina «rossa» del collegio. In sostanza, la differenza sta tutta nella capacità di portare il proprio elettorato al voto: la Lega c'è riuscita, il centrosinistra no. E forse gli sono mancati anche i voti di Rifondazione, che ha invitato i suoi a scrivere sulle schede slogan anti Nato.

«POLO E ULIVO»
Il candidato del centro-sinistra si ferma al terzo posto Al secondo il centro-destra

Completamente fuorigioco gli altri due candidati. Il più illustre, dopo giudice e sceriffo, è il «bandito»: Flavio Contin, «El Vecio» degli otto Serenissimi del campanile di San Marco, il «primo consigliere anziano della Veneta Repubblica». Due anni fa, il 9 maggio, Contin se ne stava barricato sul campanile. Un anno fa, il 9 maggio, era condannato, scarcerato e in preghiera di ringraziamento davanti a San Marco. Adesso, il 9 maggio, ha provato a diventare senatore: della Italiana Repubblica. «Perché questo Stato si può combattere solo dall'interno», dice. E «per

far crescere la Veneta Coscienza». La cabala del nove ha funzionato ancora: ha raggiunto il 9%, e con lui la Lega Veneta, alla sua prima vera conta nella tana del leone. Anche nel 1983 Contin aveva tentato le elezioni politiche, con la Lega del prima-di-Bossi. Ieri ci ha riprovato con la Lega del dopo-di-Bossi. Molto meglio, però non gli basta. Effetto immediato: tra nove giorni - ancora il nove... - il «Serenissimo» dovrà sottoporsi al giudizio del tribunale di sorveglianza, forse sarà affidato ai servizi sociali, forse dovrà tornare in cella per scontare due anni e cinque mesi, sicuramente non avrà l'ombrello dell'immunità parlamentare. Non che ci avesse tentato granché.

A suo modo, il cinquantasettenne elettricista di Casale di Scodosia, è un puro che all'«Idea» ha sacrificato tutto: i risparmi investiti nella costruzione del «tanko», conseguentemente la vita privata: «Mai sposà. No gavevo tempo. E costava troppi schè». Deluso Pietro Dogà, ginecologo, che ha provato a tener alta la bandiera del «Nordest»: «L'ho fatto per mia moglie», una pasionaria del movimento. Si è fermato sul 6%: due punti meno. Una parte del Nordest, quella di Cacciar, aveva però invitato a sostenere l'Ulivo.

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

VIDEO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

presentano
da lunedì a sabato ore 17.30

FAUSTO LEALI
Ed il suo nuovo album

LealiLive

SU ETICHETTA

RUDI SEMBRO E VERBERO VIA SATELLITE:
EUROPA
Rkt Bird 4 - Eurika 13' Est
Frequenza 12.673 GHz

Polarizzazione Verticale
Fec 7/8 SR 27.500 MHz

NORD ISLAND AMERICA
IntelSat 806 - 319.5' Est
Banda C Frequenza 3803 MHz

Polarizzazione Circolare Sinistra - Fec 7/8 SR 27.500 MHz

